

la stella e le scritture

Come arrivare al re dei giudei che è nato?
Come giungere,
al termine del cammino,
ad adorare il Signore?

Il racconto dell'adorazione dei Magi
ci presenta,
nella sua grande ricchezza di simboli
un'interessante prospettiva.
Nel racconto possiamo scorgere
abbozzata una interessante teologia della rivelazione...
Come sempre le scritture
non ci presentano la teologia
come un arido trattato,
come qualcosa che deve essere studiato e imparato,
ma vissuto e interiorizzato...
fatto entrare nel concreto cammino del credente con il suo Dio.

Il cammino dei Magi
inizia in un luogo imprecisato della terra...
non sappiamo da dove vengono in realtà.
Isaia, nel brano che fa da sfondo scritturistico
al racconto di Matteo dice che da tutti i punti cardinali
arriveranno a Gerusalemme per adorare il Signore...
da tutti i popoli della terra.

Forse dietro il silenzio di Matteo
ci sta questa idea...
i magi vengono dall'oriente...
ma questo è un termine generico...
i magi potrebbero giungere da qualsiasi parte del mondo...
da qualsiasi popolo.

Essi hanno visto
la stella del «re dei giudei» nel suo sorgere.
Ecco il segno che limette in cammino.
Certamente la stella
è un simbolo messianico per le scritture ebraiche (Nm 24, 17);
per i popoli dell'antichità al nascere di un uomo
si accendeva una stella...
ma noi potremmo interpretare anche la stella
come un segno posto nella vita dell'uomo,
in pratica le vicende della vita che ci guidano
a scoperte che mai avremmo immaginato...
i casi della vita,
i cammini dell'uomo e dei popoli.

Condotti da questa «stella»,
da questo segno posto sul loro cammino
e che essi sanno cogliere,
i magi arrivano a Gerusalemme.
Nel loro cammino di ricerca,
iniziato grazie a questo segno misterioso,
puro dono di Dio,
passano per Gerusalemme...
perché «*da Gerusalemme uscirà la Torah...*» (Is 2, 3).
Necessariamente il cammino
di ricerca

per adorare il Messia nato
deve passare per Gerusalemme...
il luogo della sua visita.

A Gerusalemme interrogano
gli «scribi del popolo», strana espressione,
coloro che erano esperti della Legge.
I Magi ricevono una risposta esatta...
il luogo della nascita del Messia,
la città dove Davide venne unto re: Betlemme.
Gli «scribi del popolo» rispondono
citando le scritture (Mi 5, 1. 3; 2 Sam 5, 2).
Gli «scribi del popolo»
conoscono bene le Scritture...
sanno dove nascerà il messia...
ma non muovono un solo passo verso «la casa»
dove egli è nato.

Ci troviamo davanti ad un paradosso...
coloro che conoscono le scritture
sanno tutto, ma non incontrano il Messia atteso,
dei pagani grazie ad un segno posto nella loro vita,
che li spinge ad iniziare il cammino,
e passano per Gerusalemme
arrivano alla casa d Betlemme.

Senza le scritture
i pagani venuti dall'oriente non avrebbero
potuto arrivare ad adorare Gesù
e quel segno della loro vita sarebbe rimasto
senza risposta, senza meta;
gli «scribi del popolo»

con le scritture ma senza un animo aperto alla ricerca di Dio
non si muovo per andare ad adorarlo.

Le Scritture di Israele,
sono necessarie... ma non bastano...
non basta conoscerle... possederle...
occorre un animo capace di ascoltarle,
un cuore «ubbidiente».

Non si può fare a meno di Israele,
occorre passare per Gerusalemme...
ma l'essere Israelita
non basta.
Non si può non passare per Gerusalemme,
ma l'abitare nella città santa (né essere nella Chiesa!)
non è garanzia di salvezza
e di possesso di Dio.

Come sotto la croce
un pagano riconoscerà «Figlio di Dio»
quell'uomo crocifisso,
con scritto sul patibolo «il re dei giudei»,
così i Magi pagani
sanno riconoscere il «re dei giudei» che è nato
nel bambino di Betlemme.